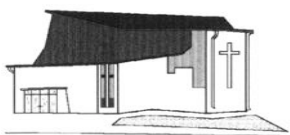


APRILE  
2009



INSIEME

a favore  
di tutti

## *Editoriale*

Se tu sei il Risorto,  
è vera la tua parola,  
giusta la tua strada.  
Se tu sei il Risorto, io non ho ragione,  
hai ragione tu; e a me non resta  
che questa uscita di misericordia  
attraverso le tue piaghe gloriose.  
Se tu sei il Risorto, il pane  
che torni ad offrirmi, come  
nell'ultima cena mortale,  
è il pegno della vita.  
Chiudo gli occhi delle mie resistenze  
e m'inginocchio:  
"Signore, io non son degno  
che tu entri nel mio cuore,  
ma dì soltanto una parola  
ed io sarò salvato".  
Se tu sei il Risorto, il tuo Vangelo tiene,  
con neanche uno iota fuori;  
se non sei il Risorto,  
tutto cade e diviene folle:  
anche le parole che pare abbiano un senso.  
E cade anche la gioia, senza l'alleluja,  
cade anche la speranza.  
Che festa tremenda la Pasqua!  
Ma è il giorno, Signore,  
che è stato fatto da te per me.  
Alleluja! Alleluja! Alleluja!

Don Primo Mazzolari

# DON PRIMO: PROFETA DAL PASSO LUNGO

*Nel cinquantesimo anniversario della morte: 12 aprile 1959*

Don Primo Mazzolari è una figura di grande e varia ricchezza. E' stato innanzitutto parroco e per la sua gente si è speso in un'appassionata attività pastorale, durante la quale ha cercato di proporre un Vangelo senza mutilazioni né aggiunte.

INSIEME, non ha mai parlato di questo testimone e lo fa quest'anno, nel 50° della sua morte. Lo fa prima delle elezioni amministrative, lo fa nell'anno del "VENGA IL TUO REGNO" (il piano pastorale diocesano), ma soprattutto lo fa guardando al proprio parroco, Don Domenico, tra noi da 20 anni (la nomina è del giugno 1989). Don Primo muore il 12 aprile del 1959; quest'anno la data coincide con la Santa Pasqua, ci piace pensare che non sia una coincidenza, ma un segno eloquente per ringraziare questo uomo, sacerdote e testimone di Cristo Risorto.

**P**rimo Mazzolari nasce il 13 gennaio del 1890 in una frazione di Cremona. Il padre era un piccolo affittuario, che manteneva la famiglia con il lavoro dei campi. Primo fu il primogenito di quattro fratelli. La famiglia Mazzolari, spinta dalla necessità di trovare migliori condizioni di lavoro e di vita, si trasferì in provincia di Brescia e dopo alcuni anni Primo decide di entrare in seminario a Cremona, città dove allora era vescovo mons. Geremia Bonomelli, uomo celebre per le sue idee cattolico-liberali, di conciliazione con il giovane Stato italiano.

Primo rimase nell'istituto cremonese fino al 1912, anno della sua ordinazione sacerdotale.

Divenuto prete, fu prima inviato come vicario cooperatore a Spinadesco (Cremona) e successivamente nel suo paese natale a Boschetto. Poco dopo però viene nominato professore di lettere al ginnasio del seminario, dove svolse per due anni quel compito. Durante le vacanze estive in quel periodo, si recò in Svizzera come missionario tra i lavoratori italiani là emigrati.

Intanto scoppia la prima guerra mondiale e nella primavera del 1915 anche Don Mazzolari si schiera tra gli interventisti democratici, così come tanti altri giovani cattolici. La guerra comportò subito un atroce dolore al giovane prete; infatti il fratello amatissimo Peppino, morì sul Sabotino. Don Primo decide di offrirsi volontario e così viene inserito nella Sanità militare e impiegato negli ospedali di Genova e poi a Cremona. Il timore di sentirsi "un'imboscato" spinse don Primo a chiedere il trasferimento al fronte. Così nel 1918 partì come cappellano militare al seguito delle truppe italiane in Francia. Vi rimase nove mesi. Rientrato si occupò poi del recupero di alcune salme dei caduti e di un altro breve periodo in Alta Slesia insieme alle truppe italiane inviate per mantenere l'ordine in una zona che era stata forzosamente ceduta dalla Germania alla neonata Polonia.

Nel 1920 don Mazzolari chiede al suo Vescovo (Mons. Giovanni Cazzani) di non tornare all'insegnamento in seminario, ma di essere

destinato al lavoro pastorale tra la gente. Ha inizio così l'avventura di parroco, prima a Cicognara e poi a Bozzolo.

A Cicognara, si fece le ossa, sperimentando iniziative, riflettendo, annotando idee e soprattutto, cercando forme nuove per accostare tutti coloro che si erano ormai allontanati dalla Chiesa. Il paese infatti aveva una forte connotazione socialista. Don Primo cercò in vari modi di valutare positivamente le tradizioni popolari contadine, ma non trascurò di commemorare i caduti in guerra e le ricorrenze patriottiche. Durante l'inverno faceva scuola serale per i contadini e istituì la biblioteca parrocchiale. L'avvento del fascismo lo vide fin dall'inizio diffidente e preoccupato, senza nascondere la propria intima opposizione. Scrisse nel 1922, a proposito delle simpatie di certi cattolici verso il nascente regime, che *"il paganesimo ritorna e ci fa la carezza e pochi ne sentono vergogna"*. Nel 1925 rifiutò di cantare solennemente il Te Deum dopo che era stato sventato un complotto ai danni del Duce e nella notte del 1931 chiamato alla finestra della canonica gli spararono tre colpi di rivoltella che fortunatamente non lo colpirono.

Nel 1932 fu trasferito a Bozzolo. Qui Don Primo iniziò a scrivere in modo regolare. Articoli, libri, interventi. Nei suoi libri, egli tendeva a superare l'idea della Chiesa come "società perfetta" e si confrontava onestamente con le debolezze, le inadempienze e i limiti insiti nella stessa Chiesa. A suo parere ciò era necessario per poter finalmente presentare il messaggio evangelico anche ai "lontani", a coloro cioè che rifiutavano la fede, magari proprio a causa dei peccati dei cristiani e della Chiesa. Negli scritti di Don Mazzolari era inoltre presente l'idea che la società italiana fosse

**continua a pagina 3**

da rifondare completamente sul piano morale e culturale, dando maggior spazio alla giustizia, alla solidarietà con i poveri, alla fratellanza. Idee simili

lo costrinsero inevitabilmente a fare i conti con la censura ecclesiastica e con quella fascista.

Nel 1934 don Mazzolari pubblica *“La più bella avventura”*, basata sulla parabola del Padre buono, ma questo testo viene condannato l’anno dopo dal Sant’Uffizio. Ubbidiente, don Primo si sottomise.

Ma egli non si scoraggiò e nel 1938 apparvero altri suoi testi. Le opere successive finirono però ancora sotto la scure della censura.

Nel 1943 alla caduta del fascismo (25 luglio) e all’annuncio dell’armistizio (8 settembre) si aprì la fase più drammatica della storia italiana contemporanea, con la spaccatura del Paese in più parti, l’occupazione tedesca, la nascita della Resistenza, e subito dopo la Repubblica Sociale Italiana.

Don Primo si impegnò a creare contatti con vari ambienti e personalità cattoliche in vista del domani. Strinse inoltre sempre più rapporti con la Resistenza, così che il suo nome, già invisibile da anni ai fascisti, circolò sempre più nelle liste di coloro che erano giudicati nemici del regime di Salò. In quell’anno venne chiamato una prima volta in questura per accertamenti e seguì poi un vero e proprio arresto da parte del comando tedesco di Mantova. Successivamente passò alla clandestinità per alcuni mesi, fino al giorno della Liberazione che poté uscire allo scoperto.

L’impegno per l’evangelizzazione, la pacificazione, la costruzione di una nuova società più giusta e libera costituirono i cardini dell’impegno di don Mazzolari dal 1945 in poi. Figlio in questo della Chiesa del suo tempo, egli era convinto che solo il cristianesimo potesse costituire un rimedio ai mali del mondo e si fece così portatore dell’idea di una vera e propria *“rivoluzione cristiana”*.

I cristiani dovevano essere autentica guida alla società, a patto di rinnovarsi completamente nella mentalità e nel comportamento. Don Primo non perse naturalmente di vista il compito principale della Chiesa, quello dell’annuncio evangelico.

Continuò a interessarsi dei “lontani”, particolarmente dei comunisti. La sua critica del comunismo fu sempre molto dura. In ogni caso, come ebbe a dire nel 1949 (l’anno della scomunica vaticana verso i comunisti), lo slogan di don Mazzolari era: *“combatto il comunismo, amo i comunisti”*. Dopo le decisive elezioni del 1948, nelle quali appoggiò la DC, don Primo iniziò subito ad ammonire i parlamentari invitandoli alla coerenza e all’impegno. Un suo articolo portava per esempio un titolo chiarissimo: *Deputati e senatori vi hanno fatto i poveri*.

Tante speranze di cambiamento andarono presto deluse. Don Primo si rese conto di dover creare un movimento di opinione più vasto e si dedicò allora anima e corpo al progetto di un giornale di battaglia, un quindicinale chiamato *“Adesso”*. Nelle sue pagine il giornale volle toccare tutti i temi cari al suo fondatore. Il carattere innovativo e coraggioso di Adesso provocò ancora l’intervento del Vaticano e così dopo alcuni anni il giornale dovette cessare le pubblicazioni. Intanto arrivarono altre misure restrittive contro don Mazzolari che non poteva predicare fuori dalla diocesi senza il consenso dei vescovi interessati. Don Primo spese le sue ultime energie per affrontare temi nuovi e conoscere problemi sociali anche lontani: nel 1951 visitò il delta del Po’, nel 1952 fece un viaggio in Sicilia e nel 1953 si recò in Sardegna. Nella Chiesa italiana il nome Mazzolari continuava intanto a dividere: alle prese di posizione ufficiali, si contrapponevano tanti amici, ammiratori, discepoli di ogni tipo che si riconoscevano nelle sue battaglie e diffondevano le sue idee in tutta Italia.

Lui rimaneva coerente al suo proposito di *“ubbidire in pedi”*, sottomettendosi sempre ai suoi superiori, ma tutelando la propria dignità

e la coerenza del proprio sentire.

Proprio alla fine della sua vita cominciò a venire qualche gesto significativo di distensione nei suoi confronti.

Nel novembre del 1957 l’arcivescovo Montini di Milano lo chiamò a predicare alla Missione in Duomo.

E nel febbraio del 1959 papa Giovanni XXIII lo ricevette in udienza in Vaticano, lasciando in Don Primo un’intensa emozione.

Ormai la salute del parroco di Bozzolo era minata e logorata.

Don Primo muore poco tempo dopo in seguito ad un ictus durante una predicazione.

Più tardi Paolo VI disse di lui:

*“Aveva il passo troppo lungo e noi si stentava a stargli dietro. Così ha sofferto lui e abbiamo sofferto noi. Questo è il destino dei profeti”*.

**(per gentile concessione da  
FONDAZIONE  
DON MAZZOLARI)**

# LA RIVOLUZIONE CRISTIANA

Primo Mazzolari

**N**on capisco perché un cristiano abbia bisogno di andare a prestito di rivoluzioni. Più che predicare la rivoluzione, prima di spingere gli altri a farla in qualche modo, noi la proponiamo a noi stessi come un dovere cristiano, che è qualcosa di più di un impegno qualunque. Il nostro decadimento ha toccato tali abissi che per risalirne è necessario non un qualsiasi aiuto dal di fuori, né un qualsiasi nostro gesto, ma una salda e continua volontà di rivolta contro il male. Un cristiano che non abbia fame e sete di giustizia; che chiuda gli occhi per non sentirseli bruciare dalle lacrime di coloro che piangono per colpa nostra e delle nostre leggi; che si adatti a tutto, perfino agli orrori di questa civiltà, per non scomodarsi; che lasci bestemmiare la Provvidenza per non tirare fuori le mani di tasca e si rende a discrezione davanti a quelle fatalità che il benestante proclama per ripararvi il proprio usurpato benessere, non è nel solco della rivoluzione cristiana.... Da secoli la cristianità non è rivoluzionaria per mancanza di amore. Non vogliamo una rivoluzione che invidi, ma una rivoluzione che ami; non vogliamo portar via a nessuno il suo piccolo star bene: vogliamo solo impedirgli che il suo piccolo star bene determini lo star male di molti. Vogliamo una rivoluzione che sia la manifestazione liberatrice della nostra pietà e della nostra carità e incomincio a dichiararmi contro di me....; se no, il mio pormi contro gli altri che fanno l'ingiustizia, avrebbe un significato farisaico e non cambierebbe nulla. Non mi nascondo, mi metto in prima fila, al muro, se occorre: altrimenti sarei un rivoluzionario di mestiere, senza amore.

# I giovani incontrano Tiziano Tagliani

Il prossimo giugno i cittadini di Ferrara, saranno chiamati ad eleggere il nuovo sindaco. Questa scadenza civica ha interessato anche il gruppo dei giovanissimi della parrocchia e così una sera di febbraio abbiamo incontrato il candidato del Partito Democratico, Tiziano Tagliani.

I ragazzi avevano preparato alcune domande.

Alla prima domanda, qual'è l'utilità della politica, Tiziano ha risposto dicendo che *"ogni persona ha dei problemi che cerca di risolvere, ma in realtà queste difficoltà vanno oltre il singolo individuo e si collocano in un contesto più grande che coinvolge l'intera città, e quindi come prima utilità della politica vi è quella di stabilire cos'è legale e cosa no. I problemi variano: dal senso unico all'apertura di un ospedale, dalla circonvallazione alla gestione degli asili...ecc, e tutto questo è all'interno di un contesto molto formale, basato sulla democrazia. Il sindaco è colui in cui la comunità vede un rappresentante dei suoi interessi. Ma bisogna tener presente che si è, e si ha interessi tutti diversi, la democrazia interviene a questo punto servendo a chi ha un "valore più basso, il cittadino di serie b" nei confronti di chi ha un "valore più alto, il cittadino di serie a" cioè chi detiene il potere economico, e attraverso questo ha la possibilità di dirottare il potere politico. Quindi la politica ha un'utilità se basata sulla democrazia.*

*Nei secoli, ma soprattutto oggi, assistiamo alla creazione di grandi temi attraverso i quali la democrazia può essere condizionata, e quanto più siamo superficiali tanto più siamo vulnerabili e quindi dirottabili dalle idee degli altri. Ma sempre la democrazia ci dà la possibilità di unirci, di pensare insieme, di esercitare un giudizio critico sulle persone, sulle scelte, e sulle idee. E grazie alla democrazia tutto questo è possibile farlo in gruppo in modo da essere più forti e meno vulnerabili".*

Cosa cambia se votiamo te o votiamo un altro?

*"Votare una persona o l'altra è fare politica. Perché oggi votare a sinistra o votare a destra si pensa sia uguale? Una volta i comunisti erano operai o braccianti agricoli, si credeva nello stato che decideva, programmava; tutto era di tutti, lo Stato era il riferimento al valore principale. Questa ideologia la si ereditava e tramandava in famiglia. Oppure si poteva essere della democrazia cristiana, si pensava ad un'economia libera, si viveva con un spirito cristiano, ed era la Chiesa a fondare i valori della vita. I democristiani erano i coltivatori diretti o i dipendenti pubblici, e mentre alla domenica i comunisti passavano a dare l'unità, i democristiani andavano a Messa.*

*Oggi questo non esiste più, la politica è meno rigida, meno fissata. La libertà economica e di mercato è dilagata senza controllo, e non si è dimostrata poi così giusta, anzi si è scoperta corrotta, ed è prevalso il modo di fare: "io pago te perché tu dica che io sono bravo".*

*Si è perso il controllo del credito, ognuno aveva un pezzo di carta che non valeva niente, e così abbiamo assistito e assistiamo tuttora impotenti al crollo dell'economia. Quindi i due modelli PC e DC si sono*



# QUARESIMALE

Predicazione di Don Domenico Bedin, in cattedrale.

**“Egli mi libererà ancora da ogni male e mi salverà per farmi entrare nel suo regno eterno”**

(2 Tm. 4,18)

Sia negli Atti degli Apostoli che nella 2 lettera a Timoteo, san Paolo confida nel Signore perché lo liberi da situazioni difficili, di sofferenza e di rischio nelle quali, a causa della sua attività di predicatore del vangelo, si trovava. Processi, lapidazioni, bastonature, naufragi, fughe, deportazione, carcere, e tante altre fatiche e fallimenti sia dentro che fuori le comunità cristiane da lui stesso fondate. Paolo dice che *“mi libererà ancora”*, egli infatti ha già sperimentato tante volte che il Signore lo ha salvato concretamente e puntualmente trasformando la sua vita in una specie di grande avventura. Spesso sono stati dei veri e propri miracoli altre volte Paolo ha usato la sua intelligenza e diplomazia e perché non astuzia; infine spesso la sua liberazione e salvezza è venuta dai fratelli o da persone buone. Dunque Paolo sa che il Cristo Risorto (lo Spirito Santo) con la sua potenza lo ha condotto e lo condurrà sostenendolo anche in seguito nella sua missione. Ma nella 2 lettera a Timoteo, S. Paolo ormai ha già dichiarato conclusa la sua missione terrena; infatti pochi versetti prima scrive quasi con un sospiro: *“E’ il momento di iniziare il mio ultimo viaggio. Ho combattuto la buona battaglia, sono arrivato fino al termine della mia corsa e ho conservato la fede... ora mi aspetta il premio”* ecco allora che la fiducia nella liberazione e nella salvezza non riguarda più le traversie della vita presente che tante volte aveva sperimentato, bensì *“l’entrata nel regno eterno”*. Ormai a Paolo che ha conservato la fede attraversando mille prove, interessa il Regno eterno che altre volte chiama e sospira come il *porto*, lui che aveva tante volte navigato con la bonaccia e la tempesta.

*“Restare saldi bella fede”*, per Paolo ha significato tre aspetti dell’unica realtà della fede.

Prima di tutto l’esperienza dell’essere afferrato

da Cristo nella sua conversione-folgorazione e del suo rimanere in Dio perché *“da sempre Dio ci ha conosciuti ed amati, e da sempre ci ha destinati ad essere simili al Figlio suo...fino alla gloria”*.

Poi, come abbiamo visto, nella vita Paolo sperimenta concretamente, nelle vicende quotidiane, che il Signore lo libera e lo salva. Questi fatti vengono così raccontati per incoraggiare e in qualche modo stupire per la potenza di Dio nella storia.

Basandosi su queste esperienze concrete e sulla promessa del Risorto, S. Paolo può attendere con ferma speranza la venuta del Regno.

Comprendiamo così il brano della lettera ai Romani al capitolo 8: *“Io penso che le sofferenze del momento presente non sono assolutamente paragonabili alla gloria che Dio manifesta verso di noi... e ...tutto l’universo aspetta con grande impazienza il momento in cui Dio mostrerà il vero volto dei suoi figli”*. In quel giorno i poveri, gli afflitti, i miti, i misericordiosi, i puri di cuore, i perseguitati e gli operatori di giustizia erediteranno il Regno, cioè vedremo realizzato la loro beatitudine e speranza.

E la logica del mondo che si basa sul potere, ricchezza e violenza, verrà smascherata come un non senso; come pula che brucia in un baleno.

Vi è però speranza... *perché il creato sta soffrendo come per le doglie del parto*. Noi siamo immersi in questa realtà in drammatica evoluzione, ma possediamo le primizie dello spirito perché siamo dei salvati, ma soltanto nella speranza e dunque attendiamo con pazienza. Pazienza e debolezza o pazienza nella debolezza questa è la nostra condizione di viandanti verso il Regno.

Penso qui, e mi passano davanti agli occhi i nostri anziani abbandonati, i bimbi non nati perché non voluti, le mamme sole con i loro piccoli, gli ammalati inguaribili, i profughi e i rifugiati politici e i falliti e i carcerati e i dipendenti dalle sostanze o dal gioco, i senza

# Djibril e Donald facce della stessa medaglia

Nicola Martucci

È complicato riconoscere Dio nelle pieghe della nostra vita, fra le parole che ci vengono dette, nelle azioni che compiamo o che subiamo, nei segni di ogni giorno, nei nostri incontri, nei rapporti che stringiamo, negli episodi che ci capitano quotidianamente. Occorrono antenne pronte, capacità di leggere in profondità, forte attenzione e doti di stupore e meraviglia che non si trovano a buon mercato.

Succede che, in questa quaresima così particolare, ma anche uguale a tutte le altre, mi capita di avere davanti, solamente da contemplare, fede e morte.

C'è **Djibril**, (si legge Gibril) che ha quasi 20 anni, figlio di madre italiana e padre somalo, che dopo un'infanzia ed un'adolescenza vissute in maniera estranea alla dimensione religiosa praticata, come un fulmine a ciel sereno decide di domandare il Battesimo. Quella che può sembrare una scelta estemporanea, convenzionale, in realtà è un enorme e splendido esercizio di libertà. Djibril in questa sua vita così giovane ha studiato, ha conosciuto, ha frequentato persone provenienti da tanti gruppi. Ha un nonno in cielo (Mario) e una nonna in terra (Maria), che mai, da quando è nato, hanno smesso di pregare per far nascere in lui la fede. E in modo progressivo ma inesorabile, graduale, scalino dopo scalino, Djibril ha incontrato il Signore. E faticosamente oggi sta scoprendo che il mistero divino sta in mezzo ad altre persone che vivono la stessa fede, nella loro diversità, cioè in una comunità. Il cammino di questo ragazzo è davvero particolare, perché allo stesso tempo è amico degli altri giovani della parrocchia e a loro si è aperto nella sua intenzione di chiedere di diventare cristiano tramite il sacramento battesimale, ma il percorso formativo da lui scelto è strettamente e rigorosamente personale, solitario, esigente. Facile è una riflessione sul Battesimo somministrato agli adulti anziché ai bambini, ma non è ciò di cui voglio parlare. Vorrei condividere semplicemente lo stupore che gioiosamente mi coglie riflettendo su questa scelta, su questo cammino che ognuno ha l'opportunità di fare nella propria vita: contemplare la Verità. La notte di Pasqua a Djibril verranno donati i sacramenti, e tutta questa realtà prenderà corpo nella sua nascita a vita nuova. Tutto il suo potenziale umano sarà custodito e valorizzato dallo Spirito Santo, del quale Djibril dovrà continuare a nutrirsi.

**Donald** aveva 24 anni. Veniva dal Camerun, e abitava da qualche anno in Via Fogazzaro, assieme ad altri ragazzi del suo paese. È arrivato in Italia per studiare e laurearsi, si è iscritto alla facoltà di Ingegneria ottenendo ottimi risultati, e per mantenersi

faceva più lavori. Proprio alcuni giorni fa Donald ci ha lasciato, a causa di un banalissimo incidente stradale, investito da un camioncino mentre, in bicicletta, pedalava sul viale della stazione dei treni. Una morte atroce perché stupida, senza senso, priva di un significato salvifico o di una morale. Uno scherzo del destino, una beffa crudele. Un dolore straziante per le decine di connazionali che in lui vedevano un punto di riferimento e per i suoi amici italiani, per la sua fidanzata, per la sua famiglia. Donald era un tipo speciale, lo so. Era una di quelle persone dalle quali ti aspetti la parola giusta, che ti danno sicurezza, che esprimono un pensiero interessante. E poi Donald aveva una fede inscalfibile, genuina. La fede trasparente ma disincantata del suo popolo, che emerge in tutta la sua potenza nelle parole che il cugino, Patrick, ha rilasciato nella preghiera letta durante la celebrazione eucaristica postuma alla scomparsa. Perché citare questi due episodi? Perché provare un parallelo che sembra inconsistente e improponibile, fra due persone con esperienza di vita praticamente opposta? Perché, che ci piaccia o no, la presenza di Dio la possiamo cogliere fra queste due dimensioni. La scoperta della fede come dono e l'abbandono a questo dono nella sofferenza, l'esperienza personale del calvario e della croce.

La scelta di Djibril e la morte di Donald, unita alla sofferenza immane dei suoi cari e amici, sono le due facce della medaglia.

Avere il coraggio di scegliere Gesù Cristo, farsi toccare dalla sua acqua viva non vuol dire solo fare una scelta controcorrente, anticonvenzionale, ma significa anche avere la grazia di vedere una via d'uscita dal tunnel oscuro della morte, non solo una consolazione tiepida durante i fugaci pensieri delle nostre giornate ben organizzate, ma la prova sulla nostra pelle, nel nostro dolore, che vivere la fede pienamente ci dona la forza di penetrare il mistero, di abbandonarci fiduciosi ma non inebetiti ad una realtà che ci sovrasta ma ci dà anche la forza e l'opportunità di vivere pienamente l'amore, come forse in nessun'altra situazione della vita si potrebbe. Anche la morte così diventa un'esperienza di vita. Non il suo capolinea, ma la sua trasformazione, e la trasformazione dei rapporti vissuti da chi rimane su questa terra e deve continuare a vivere la speranza ed esserne segno per gli altri.

La notte di Pasqua, caro Djibril, sarai battezzato, e

*dimostrati entrambi fallimentari".*

(continua a pag. 7)

(prosegue da pagina 5)

Tornando all'attuale panorama politico, Tagliani ci dice che non ci sono effettivamente grandi differenze tra il PD e il PdL, entrambi accettano il controllo dell'economia, entrambi hanno il valore della giustizia, della sicurezza, ecc....

La differenza sta nelle persone e nella gerarchia in cui si elencano questi valori, ad esempio per la lega al primo posto c'è la sicurezza, mentre per il PD non è di certo al primo posto.

Afferma Tiziano: *"Dire che chi arriva in Italia è clandestino e delinquente per il fatto di essersi imbarcato, e in questo modo difendere la nostra fetta di torta di sanità, di asili ecc, di fronte a colui che è arrivato senza essere stato invitato proclamandolo criminale, per il PD non è ideologia base di una società civile. E ancora, pensare che se una persona non ha la casa, non ha da mangiare e da bere è un po' colpa sua, non può essere prerogativa per impugnare il concetto di sicurezza. Assicurare a tutti casa, cibo lavoro, studio e sanità è fondamentale per dichiararsi società e città civile."*

Perché ti candidi sindaco?

*"Il rischio di perdere le elezioni non è poi così impossibile, il periodo di politica come privilegio non è più tollerabile. Vivo e sono molto mescolato in questa città, e credo ci sia bisogno di qualcuno che proprio si mescolasse con i cittadini. Forse, all'attuale sindaco è mancato un po' questo, forse non è mai riuscito ad entrare nella vita quotidiana delle persone e della città, allontanando così l'amministratore dagli amministrati."*

*Per tanti anni Ferrara ha avuto sindaci del Partito comunista, dei democratici di sinistra, del partito comunista italiani, e della democrazia cristiana, tutti provenienti da esperienze partitiche, selezionati dalla classe dirigente del partito, non c'è mai stato un sindaco che aveva il suo lavoro e che non provenisse solo ed essenzialmente da un partito. Io lavoro da tanti anni a Ferrara come avvocato e sono vicesindaco, perciò un po' mi sono fatto coinvolgere, un po' mi hanno chiesto di farmi coinvolgere e quindi per questi motivi è nata in me questa vocazione ed ho scelto di candidarmi".*

Perché sei entrato in politica?

*"La politica insegna a non sapere niente di tutto ma a capire i funzionamenti di tutto."*

*Con la politica hai la possibilità di interagire nella macchina comunale, in quella delle banche, in quella culturale, in quella sociale,... e il suo obiettivo può essere quello di riuscire a trovare e mantenere "un equo bilanciamento" nell'interazione di questi funzionamenti".*

Quali sono le sfide che si propone la politica ferrarese?

*"Al primo posto di sicuro si deve dare un'importante*

*impulso all'economia ferrarese.*

*Inoltre credo sia fondamentale chiudere il cerchio tra chi governa e chi elegge. Negli anni '50, l'amministrazione agiva, ad esempio costruiva le fognature, e le faceva funzionare, questo non si vedeva, gli occhi delle persone non potevano percepirlo, ma di fatto non si creavano allagamenti, intasamenti, rotture delle strade, e perciò gli elettori erano contenti e pur non vedendo l'operato dell'amministrazione, ne avevano piena fiducia.*

*Oggi nessuno parla bene degli amministratori, la fiducia è scomparsa, e l'amministrazione da diversi anni cerca di pubblicizzare la sua immagine, facendosi vedere, quindi ecco i fuochi d'artificio, le mille rotonde, ma di fatto i problemi degli allagamenti, dei buchi nelle strade rimangono... Quindi un mio obiettivo è quello di avvicinarmi ai cittadini e di essere percepito in modo autentico e non come rappresentante dell'immagine dell'amministrazione, ma come rappresentante degli interessi dei cittadini. Inoltre c'è l'aspetto ambientale da sostenere in modo forte. Abitando a Ferrara da molti anni, ho potuto vedere come si è fatta avanzare l'edilizia senza tanti scrupoli e sottovalutandone i rischi e le fragilità.*

*In questi anni molti terreni, una volta discarica o maceri, sono stati edificati, e quindi divenute abitazioni, spazi commerciali o uffici.*

*Tutto questo è avvenuto senza tener presente l'alta tossicità dei terreni originariamente discariche, e delle, immediatamente sotto, falde acquisite pericolosamente inquinate.*

*Queste semplici riflessioni fatte in principio forse ci avrebbero evitato gli attuali gravi problemi di salute che investono centinaia di famiglie ferraresi.*

*Ed infine un concetto chiave per costituire una città di cittadini che si sentono parte della stessa, che lavorino abitino e condividano un vero senso di appartenenza civile è quello dell'integrazione.*

*Se si costruiscono muri ci si separa sempre di più, e la non conoscenza genera, e non fa altro che aumentare, la paura.*

*Come abbattere i ghetti? Gli immigrati non possono essere indirizzati ad un unico quartiere, questo di sicuro, si chiude e diventando impenetrabile raggiunge presto il collasso.*

*Questo meccanismo si può combattere spalmando nei vari quartieri gli "immigrati" ma con loro anche asili, scuole, ambulatori...ecc., cercando di isolare così gli spacciatori, e chi delinque.*

*Non dobbiamo aver paura di professare la nostra religione e trasmettere la nostra cultura, ma dobbiamo aver voglia di conoscere le loro credenze e tradizioni, in un pacifico scambio di idee e modi di vivere.*

Ci sono degli spazi per investire sugli oratori e nei centri giovanili?

Tiziano sostiene che ci siano molti spazi, e soprattutto luoghi fisici, in deperimento che sarebbero opportune aree di investimento per i giovani e non solo. Ad esempio *Cà mazzuca*, o il palazzo degli specchi, entrambi locali disabitati nei pressi di via Bologna. Tiziano ci ha chiarito il complesso iter nel quale è invischiato il "palazzo degli specchi", e ci ha spiegato che a seguito dell'incontro tra proprietari dell'immobile, amministrazione comunale e regionale e del tribunale di Ferrara, ci sono concreti progetti di ripristino e possibili trasformazioni in edifici pubblici e privati, in tempi ragionevoli e non secolari.

Non sappiamo cosa succederà fra due mesi, chi vincerà le elezioni e cosa deciderà per la nostra città, ma per la prima volta, possiamo dire di essere riusciti a conoscere e a far domande da vicino ad un uomo politico, che è ha trovato il tempo per rispondere dedicandoci un'intera serata.

Nella speranza che chiunque vinca riesca a mescolarsi nella vita quotidiana della città, ringraziamo Tiziano Tagliani di averci incontrato soprattutto come amici e

# IL REGNO DI DIO... FATTO DI GENTE NASCOSTA

Franca Morelli

Oggi sono andata a trovare la mia madrina della cresima. Era un anno che non la vedevo. È diventata piccolina, ma con la sua lucida chiacchiera sempre uguale! Ha memoria di tutti: in un giro di ricordi mi dice come stanno, cosa fanno... quasi cosa pensano, tutti i parenti, anche quelli più lontani che io ormai non ricordo più. Ma lei è in contatto con tutti, la vanno a trovare, si telefonano. E anche oggi non una parola di maldicenza, di critica, semmai di sofferenza per le cose che là non vanno bene, poi entusiasmo per le belle novità di qua: i matrimoni, i bimbi che nascono. E' sempre stata così quella casa, ancora quando c'era sua madre, la zia Emma, sorella di mia nonna; una casa povera ma sempre accogliente. Spesso c'era una fettina di crostata i tagliatelle tenuta da parte per me *"perché tua nonna non ha la pazienza di farla venire così buona"*. Avevano preso in famiglia il nipote, figlio del fratello di suo marito, orfano di entrambi i genitori morti al tempo della guerra; lo avevano fatto studiare con tanti sacrifici (la zia Emma è andata per anni in risaia per comprargli i libri): mi mostrava con orgoglio la foto assieme al gruppo dirigente di cui faceva parte nella fabbrica dove lavorava.

Sì, oggi ho ripensato alle tante famiglie come questa: fuochi accesi dove tutti possono "riscaldarsi" e crescere nel rispetto reciproco, nella fiducia, nel valore della vita... perché ciascuno ci mette un po' di sé, in gioia, in speranza, così che insieme si portano avanti i progetti di bene. Gente nascosta, eppure luminosa, che quando arrivi è come non fossi mai andata via, anche se gli anni passati sono tanti. Gente unita, che sa dare pace e sa far crescere tutti quelli che vi appartengono per parentela o per amicizia, anche la badante rumena, lì da un anno.

*"Il regno dei cieli è simile a un chicco di grano"* che silenziosamente cresce e porta frutto.

E' proprio così, tante persone ci mostrano con



la loro vita semplice e umile com'è il regno nel suo allargarsi nel mondo attraverso le relazioni silenziose e affettuose, che sostengono la crescita dei figli, che sanno donare la sicurezza del bene, come la presenza certa a cui appoggiarsi per imparare a fidarsi e credere nella vita anche nei giorni difficili.

Tante persone in questo periodo sono andate al Padre: la nostra consorella *Anna, Gino, Elena*, persone discrete, riservate, che quasi passano inosservate, che nel silenzio hanno costruito e reso stabili le relazioni familiari. Lasciano un vuoto perché a noi manca il loro sguardo, il loro ascolto, la loro voce che abbracciava il cuore e non ci lasciava mai soli. Ma ecco il regno è costruito da persone come queste che nonostante non siano più qui, non ci mancheranno mai completamente.

**Offri il tuo 5 per mille all' Associazione VIALE K**

Associazione privata di volontariato-ONLUS via Mambro, 96 44100-ferrara tel e fax 0532/975717

**CODICE FISCALE N. 93018890389**

da indicare nella dichiarazione dei redditi



tetto e gli immigrati che hanno fallito...  
quelli

continua a pagina 9

prosegue da pagina 5 "QUARESIMALE"

che hanno perso o stanno perdendo il lavoro. E' uno scenario che quotidianamente mi si apre al risveglio e che diventa ancora più dolente la sera quando i materassi si distendono e si popolano di uomini e donne malconci e a volte ubriachi, che cercano nel buio e nel sonno un po' di riposo e di misericordia. Pazienza nella debolezza, speranza alimentata nella nostra debolezza dallo spirito che ci viene in aiuto....

Oggi, in un contesto di crisi economica e di paura, quali modi abbiamo per stare "saldi nella fede per entrare nel regno di Dio"? Facendo riferimento all'esperienza di S. Paolo, prima di tutto ricordare e celebrare i grandi misteri della fede. Faremo memoria, durante la grande Veglia Pasquale, fra poche settimane, della luce che vince le tenebre, della Resurrezione di Cristo che ha vinto la morte. Dobbiamo tornare sempre lì e gioire della salvezza e gustarla in maniera sempre nuova. Ripeteremo le promesse battesimali e ancora verremo aspersi e confermati in Cristo.

Ma anche per noi come per Paolo è necessario sperimentare che Dio salva e ci soccorre nelle vicende quotidiane della nostra città. Anzi la sfida di restare saldi nella fede nella storia, è il modo di misurare la verità di ciò che celebriamo. E dunque se oggi siamo interpellati dalla povertà di tanti fratelli si tratta di ripensare alle nostre abitudini di vita e andare all'essenziale e avere il coraggio non solo di dare il superfluo, ma di spezzare, dividendo, quello che abbiamo anche se poco. Se nella nostra città si fomenta la paura e la xenofobia noi stiamo saldi nella fede, se continuiamo o cominciamo ad

accogliere ed incontrare soprattutto coloro che sembrano i più in difficoltà e diversi.

Restiamo saldi nella fede se perseguiamo la giustizia quando questa sembrava impossibile da cercare e da raggiungere e quando una sola persona, magari straniera, ha avuto il coraggio di uscire dalla paura e di testimoniare.

Si è saldi nella fede e nella speranza se ci si gioca ancora gratuitamente e con competenza per amministrare la città cercando il bene comune. Ci si rinsalda nella fede quando continuiamo ad investire nell'educazione dei ragazzi e dei giovani restando tra loro pazientando per le loro fragilità e godendo dei loro slanci.

Insomma la presenza del Signore nella città e nella nostra storia dipende anche dal nostro stare saldi nella fede. Come per Paolo questo comporta incomprensioni e forti resistenze perché si affrontano le cose in una maniera evangelica che contrasta il modo puramente umano di concepirle, ma è il prezzo da pagare per porre dei segni di speranza.

I segni di speranza diventano semi del Regno. Indicano che il Regno è già presente. La chiesa che li pone diviene il segno e lo strumento del nuovo rapporto con Dio e i fratelli e in definitiva, anticipazione del Regno.

Ecco allora l'ultima invocazione che sale non solo di Paolo o dal singolo credente ma da tutta la comunità cristiana: *Maranathà, vieni Signore Gesù, venga il tuo Regno*. L'attesa dei cieli e terre nuove dipende sia dalla fede in Cristo risorto che dalla capacità di accettare la fatica di costruire il regno, saldi nella fede, nella ferialità grigia e a volte un po' nebbiosa della storia. Da una parte questa costanza ci mostrerà che il Signore salva e custodisce e rialza, dall'altra fa crescere la nostalgia della pienezza verso la quale ci spinge, anzi ci attira.....

# CAMPI SCUOLA 2009

ANSPI PARROCCHIA S.AGOSTINO

**Dal 22 al 28 giugno**

**4 e 5 elem.**

**Dal 28 giugno al 6 luglio**

**I media (post-cresima)**

**dal 6 al 15 luglio**

**ACR (II-III media)**

**dal 15 al 25 luglio**

**GIMI**

**Primo avviso. Quote e iscrizioni verranno comunicate al più presto.**

# IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE

Ecco la "formazione" del nuovo CPP della parrocchia, che resterà in carica fino al 2011. Il rinnovo del Consiglio è avvenuto senza elezioni in quanto i candidati proposti erano in numero inferiore agli aventi diritto. Ringraziamo Isabella Pizzicotti Storti (segretaria) della scheda preparata per INSIEME.

**Bedin don Domenico** (53) parroco e presidente. **Ardizzoni Gaia**(29), insegnante, presidente parr. AC. **Arenga Pasquale**(51), funzionario, ANSPI. **Arveda Erika**(20), catechista. **Bianco Giuliano** (36) governatore della confraternita della misericordia. **Blefari Vincenzo**(56), idraulico - istr. Boxe, volontario V.le K. **Carlini Carmen Giovanna**(59) **Casari Andrea**(39), geom, volontario mensa- dormitorio. **Celli Valentina** (18 quasi), segreteria e catechista. **Cervellati Francesca Greco**(45) insegnante, commissione catechesi. **Fazzari Giuseppe**(61) pensionato. **Fernani Andrea**(21), studente, Resp. Dioc. ACR **Foschi Damiano**(40), ricercatore, Gruppo famiglie. **Kusiak Teresa** (60) **Lanzoni Giuliano**(63) nonno. **Lapponi Lorenzo**(52), ingegnere, C.P.A.E - Vice pres. ANSPI **Leprini Gian Domenico**(41) **Martucci Nicola**(31) ,insegnante - educatore, segreteria - Respons. Oratorio. **Merlante Maria**(30), impiegata **Micai Franca Morelli**(65), pensionata, presidente S. Vincenzo. **Pizzicotti Isabella Storti**(41) impiegata, segretaria del CPP. **Stasi Morena Malossi**(50), gruppo vocazionale. **Tacchini Giorgio** (64), pensionato, presidente V.le K - Resp.accoglienza. **Vicentini Roberta**(41), amm.re condomini, C.P.A.E .

## LA CHIESA E LA COMUNITÀ

Anna Bellini

Quando quattro anni fa sono venuta ad abitare a Ferrara e sono entrata per la prima volta nella chiesa di S. Agostino, che in quel momento era vuota, ho provato un profondo senso di tranquillità e benessere. Ognuno di noi sa, per la propria esperienza, che esistono ambienti e luoghi che ci favoriscono e altri che ci allontanano da noi stessi. Pensando a questo nostro "sapere" ho iniziato ad osservare meglio l'interno della chiesa per "vederla" bene. Il soffitto di legno sembra il fondo di una grande nave e così convesso, ci restituisce un piacevole senso di pienezza. Le vetrate che creano sfondi di luce, sono dipinte su vetri bianchi, cosicché effondono una luce chiara proprio sulla grande croce di Gesù posta dietro all'altare. Il nostro sguardo è così invogliato e convogliato verso la croce, verso Gesù: il nostro sguardo e le nostre preghiere. All'intorno ci sono poche suppellettili, quasi tutte in legno: un materiale vivo che spesso, mentre sei in silenziosa preghiera, senti

che, per l'assestamento, si muove. A destra appena entrati, una grande composizione di terracotta; il bassorilievo dai colori delicati e naturali racconta la storia di Maria. La Madonna è rappresentata con serena dolcezza, non ci sono in Lei gesti o espressioni retoriche, e proprio per questo riesci a metterti in contatto con Lei in modo semplice. L'altare è centrale e crea una giusta distanza tra il sacerdote che celebra e le persone che stanno intorno. I banchi sono a raggiera, così da formare un leggero semicerchio che dà la percezione di essere accolti e accoglienti allo stesso tempo. La porta della chiesa, a differenza di tante altre chiese, rimane aperta per tutto il giorno: un gesto che è invito, pacato e silenzioso, a chi passa da lì... come per dire: "qui puoi entrare quando ti aggrada!" La chiesa come nave-rifugio ai naviganti, che siamo noi tutti e che spesso ci troviamo nel mare tormentoso e tormentato della vita. Tra le persone che di volta in volta ho

conosciuto in parrocchia ho trovato accoglienza con discrezione. Sono andata varie volte alla Comunità "Casa di Stefano" a Cocomero di Focomorto e ho avuto modo di apprezzare e stimare l'operato di Eddi, il responsabile, persona ricca di entusiasmo per ciò che fa e di grande vitalità. Lo affianca Valentina, sua moglie, e per quanto Eddi è vitale e scoppiettante, per tanto Valentina è serena e riflessiva, credo che i suoi modi dolci e gentili siano un toccasana anche per gli ospiti di quella comunità che spesso arrivano fino lì dopo aver sofferto e subito molte prove. E comunque loro due si completano in quell'arduo compito. Ogni persona, qui, nella parrocchia di S. Agostino (in viale Krasnodar), ha un suo compito che svolge nella libertà di se stesso e nel rispetto verso gli altri. L'impressione che se ne riceve è quella di un "brusio" continuo, vivace e vitale. In tutto questo si può intravedere il tocco della presenza di Don Domenico, nella sua

# Rendiconto finanziario 2008 della Società San Vincenzo

La San Vincenzo della parrocchia S. Agostino riferisce alla comunità la gestione economica dell'anno 2008.

Le **entrate** ammontano a Euro 5.362 comprensive delle seguenti voci:

• collette fra i vincenziani	euro	760,00
• offerte da privati		2.712,00
• offerte varie e domeniche della solidarietà		2.866,50
• fiori della carità		645,50
• Contributo dal Consiglio centrale		500,00
• Interessi postali (15,08) + rimanenza 2007 (1,86)		
	<b>totale</b>	<b>7.501,67</b>

Le **uscite** sono state:

* per assistenza (bollette gas, luce, cogestione affitti)	euro	2.826,09
* dispensa		945,84
* contributo per locali parrocchia occupati dalla S. Vincenzo		550,00
* aiuti al terzo mondo: due adozioni bambini		752,00
* Residenza caterina spese di culto		220,00
* Messe suffragio		270,00
* Attività aiuto ai carcerati		55,00
* pranzo per pasqua e natale anziani		982,80
* quota obbligatoria al consiglio centrale		285,35
* Campi montagna		400,00
* Missione Albania		200,00
	<b>totale</b>	<b>7.482,08</b>

La Società di San Vincenzo ringrazia tutta la comunità parrocchiale per la generosità e l'attenzione ai

*Caro INSIEME,*

devo scrivere qualcosa sul catechismo di noi ragazzi di prima media. La catechesi nella nostra parrocchia è un po' strana! In alcune domeniche, i catechisti ci fanno aprire il libro degli Atti degli Apostoli, e lì scopriamo i fatti e i personaggi della prima Chiesa; altre domeniche invece ascoltiamo a viva voce la storia di questo o di quello. Ad esempio abbiamo conosciuto Asef, un ragazzo afghano che è scappato dalla sua terra perché lo volevano uccidere, ma là c'è ancora sua moglie e sua figlia. L'abbiamo ascoltato molto attentamente, e in silenzio, perché lui non parla proprio bene l'italiano. Asef è tutte le domeniche a vendere la frutta e la verdura, abita con Eddi a "Casa di Stefano" e siamo diventati amici perché ora conosco il suo nome e la sua storia. Ma poi abbiamo conosciuto anche Marco, la sua storia è un po' diversa, ci ha raccontato che è stato in carcere molte volte. Lì in carcere non si fa nulla, si sta a guardare la televisione e se non vuoi parlare con nessuno, nessuno ti dice niente. Però lì hai sempre bisogno di tutto, ad esempio un dentifricio, o un quaderno per scrivere o un francobollo per mandare una lettera ad un amico, insomma ecco perché quella domenica con l'aiuto della San Vincenzo abbiamo raccolto del materiale da mandare ai carcerati. Comunque, quando Marco è uscito l'ultima volta non sapeva dove andare e allora si è rivolto a Don Domenico e lui subito non ne voleva sapere e poi siccome insisteva gli ha dato il permesso di dormire in una stanza dove noi facciamo catechismo. Ecco perché quando arrivo la domenica c'è sempre la finestra aperta e un materasso appoggiato al muro! Comunque Marco non è un tipo cattivo, e solo che ha fatto degli sbagli, ma con gli aiuti di persone come Don Domenico, è riuscito a cambiare. Anche se è stato in carcere mi è simpatico! E poi qualche domenica i catechisti non ne possono più di noi e allora ci lasciano giocare un po' in cortile prima della messa. Chissà se dopo la cresima continuerò a frequentare la parrocchia.

# SETTIMANA SANTA

Dalla domenica delle Palme alla domenica di Pasqua, è la Settimana Santa. I cristiani di tutto il mondo si ricordano gli avvenimenti vissuti da Gesù e capiscono il grande amore di Dio per tutti gli uomini.

## 5 aprile Domenica delle Palme

ore 8—11 Santa Messa (ore 10,30 processione delle Palme dal piazzale della Conad verso la chiesa)

## 8 aprile Mercoledì Santo

ore 11.00 Celebrazione della Santa Messa con gli anziani.

## 9 aprile Giovedì Santo

ore 8.30 recita di Lodi, in chiesa

ore 9.30 Messa Crismale, in cattedrale

ore 16 Messa alla residenza Caterina

ore 17 accoglienza del Sacro Crisma in parrocchia, ragazzi cresimandi

ore 21.00 Cena del Signore

Adorazione Eucaristica notturna (fino a mezzanotte)

## 10 aprile Venerdì Santo

ore 8.30 recita di Lodi, in cappella

ore 16.30 Celebrazione della Passione

ore 20.30 Via Crucis nel parco dell'Amicizia (via Nievo), successivamente, in chiesa, le confessioni. In caso di maltempo il ritrovo è subito in chiesa, stesso orario.

## 11 aprile Sabato Santo

ore 8.30 recita di Lodi, in cappella

Nel pomeriggio i sacerdoti sono a disposizione per la Confessione

ore 22 Veglia pasquale

## 12 aprile Domenica di Pasqua

ore 8-11 Santa Messa

Per ricevere a casa la comunione, per i malati chiamare in parrocchia negli orari della Segreteria.

## Informazioni

### SEGRETERIA PARROCCHIALE

Per richiesta di documenti

Per proporre ai sacerdoti una visita in casa

Per segnalare ammalati da visitare

Per iscriversi a qualche iniziativa parrocchiale

Per dichiarare disponibilità a...

*Tel. 0532-975256*

*Possibilmente*

*Dalle 9 alle 12*

*e dalle 15.30 alle 19*

### ASSOCIAZIONE VIALE K

Per informazioni

Per richiesta di aiuti

Per fare un'offerta...

*Via Mambro 88*

*Tel. 0532-975717*

**Edito e stampato in proprio presso  
Parrocchia S. Agostino,  
via Mambro, 96  
telefono 0532 975256**

**Direttore responsabile  
Don Domenico Bedin  
Redazione:  
Trombetta Patrizia**

**Chiuso in redazione  
il 22 marzo 2009**